

**GIOVEDÌ**  
**17**  
**MARZO**  
**1977**

Lire 150

# LOTTA CONTINUA



## A Bologna l'unità dei proletari vince una grande battaglia politica

Il PCI aveva organizzato una manifestazione enorme con le autoblindo ai lati, aveva negato la parola a Giovanni Lorusso, aveva fatto parlare Salizzoni, aveva imbottigliato, insieme ai carabinieri e alla polizia gli studenti in una via: ma la loro forza ha vinto. Sotto il peso degli slogan il servizio d'ordine del PCI è costretto a farsi da parte e inizia un entusiasmante corteo nel centro della città

### Bologna ore 11

Quella di oggi non è una manifestazione di partito. E' una manifestazione di regime. La città è tappizzata di manifesti nei quali, posto l'accento sull'uficialità dell'iniziativa « in difesa delle istituzioni contro la violenza », è indetta dalle istituzioni medesime: la Regione, la Provincia, il Comune.

Sono gli stessi enti locali che forniscono i pullman in tutti i capoluoghi ed i centri minori: 7.000 militanti vengono da Reggio Emilia, 40 pullman da Ravenna altrettanti da Modena, 50 da Forlì, ecc. Anche la Conferenza dell'attore dell'università hanno stampato un appello alla popolazione: « Tutti in piazza Maggiore ». L'invito a questa radunata per l'ordine è martellante: lo

(continua a pag. 6)

### Comitato Centrale del PCI

## Berlinguer si dà malato. Un dibattito affannoso si chiede che cosa fare, governo compreso

I toni polizieschi di questo Comitato Centrale del PCI non nascondono l'estremo imbarazzo dei dirigenti revisionisti di fronte al movimento degli studenti da un lato e a un governo delle astensioni dall'altro che non tiene più.

Sono numerosi gli interventi che guardano con preoccupazione alla recrudescenza democristiana e al rilancio di un « primato » ricattoriano sollecitato prima da Moro, eseguito oggi da Cossiga e Andreotti.

Mentre si svolge questo CC del PCI, la DC è totalmente impegnata a dar corpo alle minacce di Moro, giocando la carta più congeniale, quella dell'ordine pubblico.

Intanto il direttivo DC con Piccoli in testa sta discutendo della presentazione delle misure liberticide, fermo di polizia compreso.

Nel PCI la discussione è serrata, è motivo di scon-

tro con il problema di recuperare sul movimento degli studenti.

Intanto vediamo che cosa si dice sui giovani. Amendola parla di di- ciannovismo ma sono in tanti a respingere questa analogia incoerente e incredibile, a fingere che i presenti a questo CC (Borgna) per finire e Roasio — dichiara l'estremismo « nem-

ico principale » del « movimento operaio », chiede di isolarlo e sconfiggerlo. I presupposti di questa analisi del nuovo Noske sono quelli soliti, dell'inflazione e delle sue conseguenze. Viene anche interrotto da Lombardo Radice: « ma sono tutti fascisti? ». Amendola prende di petto i sindacati, e constatando che non sono riusciti a difendere i disoccupati, non sa andare al di là del solito preavvertimento al lavoro, guardandosi bene dal giudicare le iniziative (di governo e non) proposte finora, e che hanno un unico comune denominatore: il lavoro nero.

Alla richiesta di restare fuori dal movimento, segue tutto un coro di « restarci dentro », anzi di ricavarvi una posizione di « minoranza solida » per poi tentare di « diventare maggioranza » (La Torre).

Questa disputa è « fuorviante » per Cecchi, è sbagliato dare una rappresentazione del movimento come « un'ondata eversiva ». Giulio Rodano, Capelli insistono sull'intreccio autonomi-Lotta Continua, un intreccio che la FGCI s'invita a bella posta pur di

(continua a pag. 6)

## Da domani Lotta Continua esce con il nuovo formato a 12 pagine

Sul giornale di domani 4 pagine in più con l'inserto di Milano

## Assassinato Jumblatt

BEIRUT, 16 — Kamal Jumblatt è stato assassinato oggi nel suo villaggio natale. Gli aggressori hanno teso l'agguato contro l'automobile in cui viaggiava, a Deir Duri Kfarin a sud-est di Beirut. Il compagno Jumblatt era il segretario del Partito Socialista Progressista libanese, una formazione di sinistra espressione della popolazione musulmana drusa e capo riconosciuto dello schieramento progressista libanese. Nessuno ha per il momento rivendicato il criminale e provocatorio attentato.

Kamal Jumblatt di cui vogliamo ricordare l'intervista che concesse al nostro giornale nel periodo « caldo » della crisi libanese, rappresentava, pur nelle contraddizioni esplicite di un nazionalismo progressista, il punto di riferimento delle masse popolari libanesi che nella guerra civile avevano cercato di affermare il proprio diritto ad un avvenire di pace e di uguaglianza libero dai condizionamenti religiosi e feudali imposti dall'imperialismo.

La sua morte avviene in un momento ben difficile per la lotta del popolo libanese, dopo la conclusione della guerra civile ed il ritiro di Jumblatt « a vita privata »,

mentre i palestinesi sono costretti, per la prima volta dopo il tragico Settembre nero del 1970, in un momento di estrema debolezza e costretti a confrontarsi con i loro nemici resi più forti dall'esito del conflitto libanese. Chi lo ha ucciso? La risposta non è facile, tanto grande è il groviglio di interessi delle forze imperialiste nello scacchiere medio-orientale. Sicuramente i suoi assassini appartengono al campo di coloro che considerano una provocazione intollerabile l'esistenza di una forza democratica e progressista in seno al popolo libanese. Appartengono a coloro che, mentre sono impegnati nel tentativo di piegare fino in fondo il popolo palestinese, vogliono al tempo stesso assicurarsi una pace stabile e reazionaria in Libano. Possono essere i siriani dunque, o i fascisti libanesi, o i loro mandanti americani, o sovietici il cui punto di forza resta ormai solo il peso dei rapporti che hanno con la resistenza palestinese. E' proprio il caso di dire — in questi tempi nei quali la distensione è andata a farsi benedire — che Jumblatt può essere stato assassinato con la benedizione della CIA e del KGB.

GENOVA, 16 — Un grande corteo, eccezionale per forza e compattezza, ha attraversato tutta la città passando per il centro e concludendosi all'Ansaldi. La manifestazione è partita da S. Martino forte di almeno 3.000 compagni e ha raccolto lungo il percorso numerosi studenti medi.

Le « facce nuove » erano finalmente la grande maggioranza: l'iniziativa reazionaria, anziché spaventare e dividere, ha avuto il risultato di rafforzare il movimento, anche in una situazione « debole » come Genova. Le assemblee studentesche avevano a lungo discusso del rapporto

con la classe operaia, orientandosi alla fine per una tattica articolata, basata sul corteo di oggi fino all'Ansaldi e sulla richiesta di parola alla manifestazione di giovedì.

Diversi volantinaggi sono stati effettuati alle fabbriche. La Camera del Lavoro, contro questa volontà di unità tra operai e studenti, ha iniziato una campagna terroristica, telefonando ieri al Cdf della SAIWA (fabbrica che dista 100 metri dall'Università) dicendo che gli studenti avevano deciso di invadere la fabbrica: una delegazione dei compagni recatasi alla SAIWA e alla Camera del Lavoro aveva smontato la calunnia.

Questa mattina all'Ansaldi è stata fatta circolare la stessa voce. All'arrivo del corteo i cancelli erano sbarrati e decine di operai erano affacciati alle finestre, dai tetti e sui muri di cinta. Si è rischiata la contrapposizione e si deve all'autodisciplina di tutti i compagni — con poche eccezioni — se la calma ha prevalso: si è iniziato a parlare con i megafoni, gli operai hanno cominciato ad uscire dalla portineria: erano almeno un centinaio. Alcuni hanno preso la parola altri discutevano nei capannoni.

Le posizioni di ostilità contro gli studenti c'erano ma per lo più isolate, in particolare i giovani o-

## QUANDO L'AUTORITÀ ARRIVA A TALI BASSEZZE

Questo è il testo del discorso di Giovanni Lorusso fratello di Francesco che il PCI ha impedito fosse detto durante la manifestazione di ieri a Bologna.

Compagne e compagni, non è facile, per me, parlare di quello che è successo in questi giorni, ma credo che sia necessario. Francesco Lorusso, militante di Lotta Continua, antifascista, studente di medicina è morto, ammazzato dai carabinieri e dalla polizia di Cossiga e di Andreotti.

E' importante dire con chiarezza e senza tentennamenti di chi sono le responsabilità politiche, morali, materiali di questo omicidio.

Comunione e Liberazione, un'organizzazione collaterale della DC, ha voluto una prova di forza, venerdì scorso, all'Università: i pochi (quattro o cinque) compagni che erano andati all'assemblea convocata da loro sono stati percosi, buttati fuori. Poi, questi cristiani di ben strano tipo, hanno chiamato, assieme al rettore, la polizia e i carabinieri per farsi proteggere dagli slogan di centinaia di studenti. Perché solo di slogan, si tratta. Sono arrivati i difensori dell'ordine e hanno caricato violentemente i giovani, i compagni su un marciapiede di via Zamboni; dopo le cariche, i colpi di arma da fuoco, e alcuni di questi sparati a freddo vanno a segno: Francesco cade colpito a morte. La DC di Gui, incriminato per lo scandalo Lockheed, quella dei mafiosi Gioia e Ciancimino ha così costituito e sottolineato questo ennesimo omicidio reazionario, usando i suoi « figlioccini » di CL. E la DC, la stessa DC sta purtroppo su questo palco; questo partito che si nutre e ingrossa sulla violenza degli sfruttatori contro gli sfruttati è quella dei mafiosi e dei sequestratori di persona, dei miliardi delle multinazionali, vorrebbe da qui presentarsi come un gruppo di galantùomini impegnati a lottare per l'ordine e la libertà! La loro spudorata lasciatemelo dire, compagni e compagnie, cittadini di Bologna, va oltre ogni limite.

In questa atmosfera di crociata contro l'estremismo e la violenza che la federazione CGIL-CISL-UIL tenta di stravolgersi il senso dello sciopero del 18, che gli operai hanno imposto e che hanno voluto contro il governo e contro le sue provocazioni sulla contingenza e sulla contrattazione articolata. La richiesta era venuta da tempo con decine e decine di assemblee di fabbrica. In moltissime assemblee operaie a questi contenuti antiguerristi si sono aggiunte le critiche dure all'accordo dell'Eur su festività, mobilità e costo del lavoro e alla stessa conferenza nazionale della FLM se ne erano sentiti gli echi. E' in questa atmosfera di crociata contro l'estremismo e la violenza che la federazione CGIL-CISL-UIL tenta di stravolgersi il senso dello sciopero del 18, che gli operai hanno imposto e che hanno voluto contro il governo e contro le sue provocazioni sulla contingenza e sulla contrattazione articolata. La richiesta era venuta da tempo con decine e decine di assemblee di fabbrica. In moltissime assemblee operaie a questi contenuti antiguerristi si sono aggiunte le critiche dure all'accordo dell'Eur su festività, mobilità e costo del lavoro e alla stessa conferenza nazionale della FLM se ne erano sentiti gli echi. La federazione unitaria, in grande difficoltà fin da ieri, obbligata a convocare di malavoglia lo sciopero dopo averne disdetto altri dieci, buon ultimo quello dell'11 marzo, oggi intratteneva (continua a pag. 6)

## Lo sciopero generale di domani

## Le confederazioni non vogliono operai e studenti uniti nella lotta

Gli studenti di Bologna esaltano le possibilità di allargare il fronte di lotta contro il governo delle astensioni

Il sindacato è deciso a percorrere una strada in discesa, sottobraccio alla Confindustria, alla DC e al governo sostenuto da Berlinguer e Craxi. Al gruppo si sono aggiunti, buoni ultimi, ma di grande importanza, i carabinieri di Santoro, Miceli e Mazzetti e i poliziotti di Cossiga, Molino, Impronta e Santillo. I padroni hanno sempre sognato una simile «equipe» e sanno per esperienza che ciò che è molto difficile fare tra la gente comune, a causa dei suoi bisogni, è invece praticabile con un certo successo presso le nobili figure che, accantoneate le miserie umane, i corporativismi e le pensioni, vivono «per il bene del paese» e per la «società civile e democratica». E sfruttata.

E' in questa atmosfera di crociata contro l'estremismo e la violenza che la federazione CGIL-CISL-UIL tenta di stravolgersi il senso dello sciopero del 18, che gli operai hanno imposto e che hanno voluto contro il governo e contro le sue provocazioni sulla contingenza e sulla contrattazione articolata. La richiesta era venuta da tempo con decine e decine di assemblee di fabbrica. In moltissime assemblee operaie a questi contenuti antiguerristi si sono aggiunte le critiche dure all'accordo dell'Eur su festività, mobilità e costo del lavoro e alla stessa conferenza nazionale della FLM se ne erano sentiti gli echi.

La federazione unitaria, in grande difficoltà fin da ieri, obbligata a convocare di malavoglia lo sciopero dopo averne disdetto altri dieci, buon ultimo quello dell'11 marzo, oggi intratteneva (continua a pag. 6)

## Tremila studenti in corteo all'Ansaldi di Genova

Dopo momenti di tensione, escono molti operai e discutono dello sciopero di domani

perai non nascondevano la loro simpatia verso gli studenti. Un compagno impiegato del Cdf ha tenuto un breve discorso, approvando la richiesta di dare la parola agli studenti al comizio di venerdì e li ha invitati alla riunione del Cdf del pomeriggio. Mentre scriviamo questa riunione è in corso, con la partecipazione di un gruppo di studenti.

La giornata di oggi ha dunque segnato un grosso passo avanti e tra l'altro ha fatto giustizia di un mare di falsificazioni pubblicate sulla « grande » stampa, tese ad ostacolare l'incontro del movimento con gli operai.

Le posizioni di ostilità contro gli studenti c'erano ma per lo più isolate, in particolare i giovani o-

In una manifestazione come questa contro la violenza e per la convivenza civile non si può dimenticare che non c'è peggior atto di violenza di un omicidio di un uomo, dell'omicidio di Francesco Lorusso, preparato da CL e attuato dalla polizia. Non può valere qui tentare di mettere sullo stesso piatto una vita stroncata dalla pallottola e alcuni atti come la distruzione delle vetrine del centro, avvenuti durante la manifestazione che migliaia di studenti hanno fatto nel pomeriggio di venerdì. A tutti quelli che in buona fede hanno voluto mettere sullo stesso piatto una vita stroncata dalla pallottola e alcuni atti come la distruzione delle vetrine del centro, avvenuti durante la manifestazione che migliaia di studenti hanno fatto nel pomeriggio di venerdì. A tutti quelli che in buona fede hanno voluto mettere sullo stesso piatto una vita stroncata dalla pallottola e alcuni atti come la distruzione delle vetrine del centro, avvenuti durante la manifestazione che migliaia di studenti hanno fatto nel pomeriggio di venerdì.

Un ultimo atto di violenza è stato compiuto da un giovane che ha sparato a un ragazzo che era stato ferito. Non può valere qui tentare di mettere sullo stesso piatto una vita stroncata dalla pallottola e alcuni atti come la distruzione delle vetrine del centro, avvenuti durante la manifestazione che migliaia di studenti hanno fatto nel pomeriggio di venerdì.

Un ultimo atto di violenza è stato compiuto da un giovane che ha sparato a un ragazzo che era stato ferito. Non può valere qui tentare di mettere sullo stesso piatto una vita stroncata dalla pallottola e alcuni atti come la distruzione delle vetrine del centro, avvenuti durante la manifestazione che migliaia di studenti hanno fatto nel pomeriggio di venerdì. Un ultimo atto di violenza è stato compiuto da un giovane che ha sparato a un ragazzo che era stato ferito. Non può valere qui tentare di mettere sullo stesso piatto una vita stroncata dalla pallottola e alcuni atti come la distruzione delle vetrine del centro, avvenuti durante la manifestazione che migliaia di studenti hanno fatto nel pomeriggio di venerdì.

## Per il diritto all'autodifesa di massa

Martedì a Bologna si è svolta dalle 16 fino a mezzanotte di ieri l'assemblea del movimento per decidere le iniziative per la giornata di oggi. L'assemblea si è svolta al cinema «Ca' dei fiori». Due mila compagni si sono riuniti, hanno a lungo discusso. Le decisioni prese sono contenute nel volantino che riportiamo.

Compagni, compagne, lavoratori, cittadini: oggi mercoledì 16 alle ore 14 il movimento degli studenti dei giovani e dei disoccupati si riunirà in massa in via Rizzoli. Questa decisione è stata presa a stragrande maggioranza da due mila studenti riuniti in assemblea generale al cinema «Ca' dei fiori». Il compagno Giovanni Lorusso, fratello di Francesco, deve avere il diritto di parlare a nome del movimento sul palco domani a tutti i lavoratori presenti in piazza. E' inammissibile che non venga dato il diritto di parola ai compagni di lotta di Francesco e venga invece lasciato al mandante dei suoi assassini: la Democrazia Cristiana.

L'assemblea generale accetta di manifestare pacificamente il proprio dissenso nei confronti di tutte quelle forze politiche ed istituzionali che concepiscono la mobilitazione odierina con l'unico scopo di denigrare la lotta di massa degli studenti in tutt'Italia presentandola come risultato di «atti teppistici» compiuti da «minoranze di squadristi facinorosi».

Il movimento, ribadendo la propria autonomia di decisione e di azione, rivendica anche il diritto collettivo all'autodifesa di massa contro le continue provocazioni delle forze dell'ordine che hanno trasformato la nostra città in una piazza d'armi, che hanno scatenato la loro violenza per tre giorni consecutivi non solo contro gli studenti, ma contro tutti i cittadini.

Noi non possiamo tollerare:

— che Bologna venga invasa militarmen- te da vere e proprie truppe di occupazione e divenga il banco di prova del ministro Cossiga e della DC per imbagliare qualsiasi tipo di opposizione alla politica antiproletaria e dei sacrifici del governo delle astensioni;

— che i funerali del compagno Francesco Lorusso siano stati ghettizzati con un vergognoso decreto prefettizio e con il consenso ingiustificabile di tutte le forze politiche, all'estrema periferia della città. Lo stato di assedio ha impedito che si rendesse onore, nel cuore della città, ad un compagno studente i cui ideali sono gli stessi di tutti i compagni caduti nelle piazze in questi anni sotto il piombo fascista e democristiano.

Richiediamo:

1) L'immediato ritiro delle truppe di occupazione militare da tutta la città e la riapertura dell'Ateneo.

2) La liberazione immediata degli oltre cento compagni arrestati e la fine di ogni tipo di manovra poliziesca e giudiziaria.

3) La riapertura delle radio democratiche che sono le uniche a fornire una reale versione dei fatti, in contrapposizione con le mistificazioni di tutti gli organi d'informazione.

4) Le dimissioni del rettore Rizzoli, del questore Palma e del prefetto Paladino.

Il movimento degli studenti aderisce nella propria autonomia allo sciopero proclamato per il 18 marzo contro i provvedimenti del governo Andreotti.

### LA FAMIGLIA LORUSSO A TUTTI I COMPAGNI

La famiglia vedrà sempre Pier Francesco vivo fra i compagni.

## Non era una tipografia, ma una fabbrica di morte

MILANO, 16 — «Bisognerebbe mandarli noi in galera»: questo è il primo commento che sento arrivando in via Flumendosa, dove è crollato lo stabile della tipografia Menga, in cui sono morte due ope-

raie. Lo spettacolo che si presenta fa subito venire in mente una casa terremotata, ed infatti al terremoto aveva pensato in un primo momento la gente del quartiere: ma si trattava di una cosa molto

## Ancora autogestite decine di scuole a Roma Le occupazioni alla ricerca di una prospettiva

Nuova assemblea di 15 scuole in lotta al Fermi. Un'assemblea al Croce

ROMA, 16 — L'occupazione delle scuole e le autogestioni di questi giorni segnano una fase nuova per il movimento degli studenti. Non si tratta di un semplice riflesso delle lotte all'università, anzi le occupazioni nelle scuole medie hanno molte caratteristiche nuove e originali. Innanzitutto l'estensione della lotta: le scuole che hanno terminato le occupazioni sono state sostituite da altri istituti, per cui il totale rimane fermo sulla ventina. Per esempio nella sola zona centro sono occupati il «Croce» e il «Tasso», mentre il «Duca», il «Plinio» e il «Salvemini» sono in autogestione; situazioni analoghe si riscontrano in tutti i quartieri.

Da queste scuole è venuta la grande partecipazione degli studenti medi alle manifestazioni del mattino e della sera di sabato.

Alle occupazioni partecipa la maggioranza degli studenti, perciò il PCI ha scelto quasi dappertutto di restare presente (anche se in minoranza): c'è poi da rilevare una minore rottura con la tradizione «politica» del movimento e una spinta a «ridiscutere tutto» meno radicale che all'università.

Al Croce, 800 studenti a pochi metri dal covo nero di via Sommacampagna, questa mattina delle scuole in lotta di Roma. Hanno partecipato 15 scuole, che in questo ultimo mese hanno fatto occupazioni ed autogestioni. C'erano studenti del liceo classico «Mamiani», dello scientifico «Malgiggi», del «Mattei», del classico «Albertelli», del tecnico elettronico «Volta», del ragioneria «Cecarelli», dei geometri «Bordoni», del scientifico «XXII», del tecnico «Marconi», del classico «Tacito», del classico «Plinio», del professionale «De Amicis», del liceo scientifico «Kennedy», del tecnico «Fermi» e del «Genovesi».

Uno per volta gli studenti delle varie scuole hanno riferito della situazione interna e delle prospettive reali del movimento. Si è parlato delle varie autogestioni e occupazioni: al «Mamiani», che ha concluso l'autogestione pochi giorni fa, gli studenti hanno portato la loro piazzafissa agli organi d'istituto in cui tra l'altro si richiede, oltre alla più ampia agibilità politica, la possibilità di superare i limiti dei programmi ministeriali per una continua discussione sulla didattica. Uno studente del liceo scientifico «Righi» ha riportato in assemblea le motivazioni delle occupazioni, che vanno ricercate in una con-

dizione studentesca di esasperazione che deriva dal non veder soddisfatte nessuna delle esigenze culturali, personali e di aggregazione: una condizione di insoddisfazione latente, che nell'occupazione — come momento organizzato che crea forza — diventa coscienza personale e politica. Nella maggior parte delle scuole le occupazioni ed i momenti assembleari si sono divisi in commissioni di studio sulla riforma, la didattica, l'occupazione, in momenti di attività teatrale e di sviluppo dei temi sul «personale». In quasi tutti gli interventi è emersa la volontà di arrivare ad un coordinamento cittadino delle realtà di lotta; in tal senso è stata approvata una mozione che invita le scuole in lotta ad esprimere delegati per un coordinamento da tenersi entro una settimana.

Se il problema del coordinamento delle iniziative è stato posto non ci si può nascondere che esistono ancora molti ostacoli da superare. Basta guardare le contraddizioni presenti nelle lotte dei singoli istituti. Al Croce, 800 studenti a pochi metri dal covo nero di via Sommacampagna, questa mattina una ventina di bandiere rosse abbassavano la griglia facciata in vetro e cemento. Dentro, superato un servizio d'ordine meticolosissimo nei controlli, c'è l'occupazione. Ieri l'assemblea l'ha decisa a maggioranza (la Fgci proponendo l'autogestione) «contro la riforma di Malfatti, la repressione di Cossiga, l'uccisione di Francesco Lorusso e per la libertà di Panzieri» e venti o trenta compagni hanno passato la notte nell'edificio. Questa mattina si sono tenuti i lavori delle commissioni, alle 10.30 era prevista, indetta dalla Fgci un'assemblea con Veltro della segreteria della Fgci, ma il comitato d'occupazione ha ritenuto scorretta la proposta e ha deciso che Veltro — che stamattina non si è fatto vedere — dovrà prendere la parola per un tempo limitato, a pari di qualsiasi altro studente. Mentre due fotografi scattano a ripetizione le foto che serviranno per sbattere lo studente di turno sulla copertina dell'Espresso, alcuni compagni riferiscono dei lavori dei diversi commissioni. In quella sull'emarginazione — una delle più affollate — si è deciso di mettersi tutti insieme a suonare «perché all'interno della stessa commissione c'era chi restava emarginato» e la musica ha fornito all'opposto un elemento di socializzazione. Si parla anche della didattica, ma l'assemblea è di-

strutta «perché è stata convocata sulla testa del movimento» dice uno studente. L'assemblea si scioglie e riprende il lavoro delle commissioni. Anche al Croce, 16 — Il sole, l'aria primaverile, non favoriva il rientro nelle aule. I compagni passeggiavano nei viali e forse qualcuno rimpiccioliva le assegnazioni all'aperto della casa dello studente. Le «autorità» accademiche, il governo, il PCI si sono adoperati per presentare la situazione dell'università come normalizzata. La stessa voce che circolava, confermata anche dal GRI, che si entrava nell'università solo esibendo il tessero è risultata falsa. La polizia era rimasta fuori: due camions di carabinieri e qualche pantera di PS. Sembrava un giorno come un altro, almeno così cercavano di presentarlo. Ruberti e tutti quei baroni, come Salinari, che si interrogano se oggi è ancora possibile fare il professore. Alcune lezioni si sono svolte, ma anche delle assemblee, a Lettere, Magistero, con una grande affluenza di studenti. Le difficoltà a cui questo movimento è sottoposto sono molto grosse: non è di poco conto non poter contare su una sede stabile, essere costretti a trovare volta per volta aule capaci per contenere le assemblee di 3.000-4.000 compagni. Nonostante ciò la ferma volontà degli studenti di riprendere lo scontro a livelli sempre più alti e articolati. Al centro di tutti gli interventi nell'assemblea di Lettere c'era il modo con cui il movimento doveva continuare la mobilitazione.

### SALERNO:

Giovedì, alle ore 18.30, riunione dei compagni di LC nella sede delle Botteghelle.

### MILANO:

Giovedì, alle ore 17.30, riunione dei genitori. Odg: la famiglia e i figli.

Venerdì, alle ore 20.30, si terrà presso il Comitato di Lettere e Filosofia. «La manifestazione di sabato — ha detto — ha dimostrato la grande forza e le capacità di mobilitazione del movimento contro la corsa verso la reazione voluta dal governo delle astensioni con l'appoggio della stampa e dell'apparato revisionista. Rispetto agli incidenti affermiamo che la responsabilità ricade sul provocatorio atteggiamento del ministero degli interni di vietare il centro al corteo. A tutti è risultato evidente la sproporzione fra la nostra forza messa in campo e gli errori di una gestione politica e militare, affetta di quasi tutti i peggiori vizi del minoritarismo. Ci

### Sede di NUORO:

Sez. Tortolì: compagni e simpatizzanti 22.000. Sez. Macomer: raccolti dai compagni 70.000.

### Sede di VERONA:

Raccolti da Sandro 46 mila 500.

### Sez. di CALTAGISETTA:

Sez. Gela: nell'anniversario di Ciuzzi sottoscrizione di massa 30.000. Sede di LECCE:

Sez. Trepuzzi: Gnesu 2 mila, Luigi 1.000, Angelo Saca 500, Angelo 1.000, Pino 1.000, Marisa 1.000, Niccolino 500, Matteo 1.000, Gegè 1.000, Bruno 1.000, Sezione Città: la sede 13.000. Sergio 5.000.

### Sede di PIACENZA:

Rino di Fidenza 20.000.

### Sede di MONFALCONE:

Sez. Gorizia 12.000.

### Sede di NOVARA:

Sez. Arona: raccolti da un compagno 20.000, una compagna femminista 10 mila, Maurizio e Navi 20 mila.

### Sede di PERUGIA:

Sez. Foligno: compagni 20.000, dalla manifestazione del 12 10.000, raccolti alle officine GR 15.000, compagni di Castelfidardo 5.000, diffusione giornaliera nuovo 10.000.

### Sede di LIVORNO:

Sez. Piombino: la sezione 30.000, Emiliano 10.000, Walter 10.000, Licia 10.000, Katie 3.000, Cicchero 2.000, Carla 1.000, Raimondo 1.000, Luciano 2.000.

### SEZ. DI VERSILIA:

Sez. Viareggio: vendita tabloid 26.000, Amleto 5.000, Mario 5.000.

### Sede di ROMA:

Raccolti all'Alberone: Domenico 500, Marina 500, Stefano 6.000, Bruno 500, un compagno del CDQ 1.000.

### VERSILIA:

Sez. Viareggio: vendita tabloid 26.000, Amleto 5.000, Pieruccio 1.000, Morelli 1.000, Torrini 500, Fabrischi 1.000, Scassini 500, Acciari 1.000, Fioretti 1.000, Melone 2.000, Argento 2.000, Giudarelli 2.000, Giuliaci 2.000, Costantino PCI 2.000, De Santis PCI 2.000, Pinguino

## Roma - L'Università non è normalizzata

Neanche il sole primaverile ha aiutato il governo e il PCI a distogliere gli studenti dalle assemblee

ROMA, 16 — Il sole, l'aria primaverile, non favoriva il rientro nelle aule. I compagni passeggiavano nei viali e forse qualcuno rimpiccioliva le assegnazioni all'aperto della casa dello studente. Le «autorità» accademiche, il governo, il PCI si sono adoperati per presentare la situazione dell'università come normalizzata. La stessa voce che circolava, confermata anche dal GRI, che si entrava nell'università solo esibendo il tessero è risultata falsa. La polizia era rimasta fuori: due camions di carabinieri e qualche pantera di PS. Sembrava un giorno come un altro, almeno così cercavano di presentarlo. Ruberti e tutti quei baroni, come Salinari, che si interrogano se oggi è ancora possibile fare il professore. Alcune lezioni si sono svolte, ma anche delle assemblee, a Lettere, Magistero, con una grande affluenza di studenti. Le difficoltà a cui questo movimento è sottoposto sono molto grosse: non è di poco conto non poter contare su una sede stabile, essere costretti a trovare volta per volta aule capaci per contenere le assemblee di 3.000-4.000 compagni. Nonostante ciò la ferma volontà degli studenti di riprendere lo scontro a livelli sempre più alti e articolati. Al centro di tutti gli interventi nell'assemblea di Lettere c'era il modo con cui il movimento doveva continuare la mobilitazione.

La reazione, però, non deve anche collegarsi realmente alla classe operaia. Non deve passare il progetto — di divisione tra gli studenti che vorrebbero anche provocatori. Di fondamentale importanza quindi il

modo con cui il movimento affronterà il modo della didattica. Molti interventi si sono soffermati su questo problema. Tutti hanno riproposto il funzionamento delle commissioni: disoccupazione, fabbrica e quartiere.

La mozione ha poi sottolineato la necessità di allargare il fronte di lotta a tutto il corpo sociale ed innanzitutto alla classe operaia senza cadere né in una logica «insurrezionale» né in una gestione di «destra legalitaria» e pacifista» del movimento stesso. Gli altri interventi hanno focalizzato l'interesse sul modo con cui si deve respingere l'attacco dei baroni alla normalizzazione. È stato duramente attaccato Salinari per la sua politica reazionaria e di scontro con il movimento. Non deve passare il progetto — di divisione tra gli studenti che vorrebbero anche provocatori. Di fondamentale importanza quindi il

fabbriche. Lottare cioè contro tutti quelli che vogliono isolarsi. Oggi si formeranno alcune delegazioni di massa che andranno alle fabbriche della zona sud.

Il movimento deve farsi carico — ha detto un altro compagno — di sconfiggere il progetto reazionario di Cossiga-Bufalini. «Noi non abbiamo paura che i revisionisti vengano a parlare in assemblea perché esprimono chiaramente il loro giudizio di condanna sulla politica forzata dei loro dirigenti». Il movimento si è dato alcune scadenze: oggi ci sarà una assemblea di movimento, sabato una cittadina. L'impressione che si ricava da questo primo appuntamento dopo l'apertura dell'università è che il movimento stia cercando di estendere la sua forza, quella che ha accumulato in due mesi di lotte e scontri, per raggiungere ed aggregare un sempre più vasto settore di opposizione.

Come brica dente e di questi 1° OPE c'è una comitato radio, da bardati alla prima. D'ora in poi, ce ne sono anche sante da dire, come ad esempio la scuola, che non è mai stata minacciata da molti, ma si minaccia di più. La scuola è stata attivata e se ne sono maturate le misure, c'è molta voglia di minacciare sogni di to l'inizio degli st

La carabinieri che fa i criminali operai, ci vuole quell'operai, riuscire a chi. In al comincia un genere necessità partecipi

2° OP colpita e sposta del comune di Bologna, spaccia la bruciare le te che r sono molti capisci c'è il governo, bene cosa succede. La cadere è gente si succede

3° OPE ci sono sensazioni successe molto g la notizia riuscita lita distingue gli autori

4° OP d'accordo livello d'rai fanno

5° OPI più poli stinguendo giusta la che diare di per non aver voto. L'uso di tutti. Ci si dicono ratteristici su dove le sue f

6° OPI più operai quelli in

Marco e Giovanna — Roma 10.000, Carmine —

# FIAT: gli operai vogliono gli studenti allo sciopero di venerdì e davanti alle fabbriche

Intervista con alcuni operai sul movimento degli studenti e i fatti di Roma e Bologna

Come si discute in fabbrica delle lotte degli studenti e degli avvenimenti di questi giorni?

1º OPERAIO: In generale c'è una grossa disinformazione. Gli operai sono informati dai giornali, dalla radio, dalla TV, sono bombardati quotidianamente dalla propaganda dei padroni. Da questo punto di vista l'Unità non si distingue certo, anzi in certe cose addirittura è più pesante degli altri giornali. Ci sono posizioni diverse, in generale c'è un atteggiamento positivo nei confronti delle lotte degli studenti, anche se gli operai si pongono degli interrogativi che non riescono a risolvere. Non c'è chiarezza su gli obiettivi degli studenti, su quali sono effettivamente i loro problemi, su dove vogliono arrivare. L'obiettivo che colpisce di più è quello dell'occupazione, ma molte volte per poter cominciare la discussione, bisogna distinguere da subito l'iniziativa della massa degli studenti dalla iniziativa di quei gruppi, come gli autonomi, che commettono gravi errori politici. Sulle misure di Cossiga, non c'è molta chiarezza e neanche informazione.

La campagna contro la criminalità è forse quella che fa più breccia tra gli operai. Se uno dice che ci vuole l'ordine, la tranquillità, in questo modo riesce ad aprire dei varchi. In generale, rispetto al comizio di venerdì, c'è un generale accordo sulla necessità che gli studenti partecipino.

2º OPERAIO: È stata colpita ed aggravata la risposta dura all'uccisione del compagno Lorusso a Bologna. Le critiche a chi spaccia le vetrine, a chi brucia le macchine di gente che non c'entra niente, sono molto pesanti, non si capisce cosa tutto questo c'entri con la lotta contro il governo. Un'altra domanda cui neppure io so bene cosa rispondere è cosa succede se questo governo cade. La volontà di farlo cedere è generale, ma la gente si chiede che cosa succede dopo.

3º OPERAIO: In fabbrica ci sono tante voci; c'è la sensazione che quello che sta succedendo è una cosa molto grossa; ma lunedì la notizia di Roma non è riuscita ad evitare la solita discussione sulle partite. In fabbrica non c'è per nulla panico, come ci può essere in molti casi fuori dalla fabbrica. L'altro giorno ho incontrato un pensionato che mi ha chiesto se questa era la guerra civile. C'è una sensazione di sicurezza in fabbrica, ma non altrettanto di chiarezza politica. In genere si distingue molto poco tra gli autonomi e gli studenti. Quali sono secondo voi le responsabilità delle avanguardie in relazione alla situazione come si prospetta oggi all'interno delle officine?

4º OPERAIO: In questo momento non esistono, se esistono, sono molto deboli, organismi rappresentativi, coordinamenti nelle fabbriche. Gli studenti devono cercare il contatto con le masse degli operai. La controinformazione è un primo passo, può servire molto per spezzare la cintura di sicurezza che il PCI e il sindacato cercano di imporre intorno alle fabbriche. D'altra parte è l'unico modo per contrastare il tentativo del sindacato di farsi lui il promotore del rapporto con gli studenti. Cosa ha fatto sinora il sindacato per non isolare le lotte degli studenti? Nulla. Prima del comizio di Roma, faceva le scuole quadri sugli studenti,



far precipitare lo scontro, organizzando per esempio il crumiraggio.

5º OPERAIO: C'è una differenza fra la tensione che c'era durante gli scioperi contro i provvedimenti di Andreotti e quella degli scioperi per la vertenza, allora c'era molta più combattività, oggi prevale il muggugno.

6º OPERAIO: C'è molta incazzatura contro il PCI che fa l'astensione, contro il sindacato che continua a fare regali al governo. In questo periodo il sindacato non ha certo recuperato. La domanda che gli operai fanno agli studenti: dove andate? se lo fanno anche per se stessi.

Come si può sviluppare il rapporto tra studenti e operai in questa situazione?

7º OPERAIO: Io credo, come già si è dimostrato, i coordinamenti centrali a Palazzo Nuovo tra studenti e operai in questa situazione non sono molto produttivi. Si possono anche fare, ma è decisivo sviluppare il coordinamento a livello di zona e a livello di fabbrica.

8º OPERAIO: Bisogna battere il tentativo del sindacato di farsi lui il promotore del rapporto con gli studenti. Cosa ha fatto sinora il sindacato per non isolare le lotte degli studenti? Nulla. Prima del comizio di Roma, faceva le scuole quadri sugli studenti,

## Prato: gli insegnanti del Magistrale in sciopero contro la violenza della polizia

La sezione sindacale CGIL-CISL-UIL dell'Istituto Magistrale di Prato, per protestare contro la spirale di violenza messa in atto dalla polizia e culminata con l'uccisione dello studente Lorusso a Bologna, ha indetto nella mattina di sabato 12 dalle ore 10,20 al termine delle lezioni, uno sciopero, durante il quale si è svolta una assemblea degli insegnanti che ha approvato, all'unanimità la seguente mozione:

9º OPERAIO: In fabbrica in generale c'è più discussione sui fatti interni, su quello che succede dentro, più che su ciò che succede fuori dalla fabbrica; per esempio in questi giorni c'è stata molta discussione sull'operaio che ha ucciso l'operatore, magari di più che sui fatti di Bologna, c'è però più confusione.

10º OPERAIO: In fabbrica denuncia la ribellione violenta, che non è giusto studiare per tanti anni e poi non avere un posto di lavoro. L'obiettivo del posto di lavoro è capito da tutti. Ciò non significa che ci sia chiarezza sulle caratteristiche del movimento, su dove vuole arrivare, sulle sue forme di lotta. Un operaio del PCI, non di quelli inquadrati, ci ha detto ieri: « Lotta Continua e Potere Operaio nel '69 si muovevano meglio, perché si legavano al movimento operaio ». I quadri stretti del PCI dicono che gli studenti sono contro il movimento operaio. A pensarla così sono in pochi, ma altri si chiedono perché gli studenti non cercano un legame più stretto con le fabbriche. Quello che mi preoccupa è il rischio che a livello di massa ci sia una sottovaluezza di quello che sta succedendo. Sarrebbe molto pericoloso. La situazione potrebbe precipitare e non ci sarebbe una preparazione adeguata.

11º OPERAIO: Secondo me la tensione oggi riguarda prevalentemente lo stato delle avanguardie, non ancora la massa degli operai. Certo, gli scioperi riescono, la FIAT ha paura che la situazione precipiti, tanto è vero che evita di

Si ritiene inoltre che il movimento sindacale debba rispondere in modo adeguato al rinnovarsi e al-



RIONERO (PZ)

## Occupate due fabbriche

RIONERO (PZ) — La Vetreria e la Mattoneria ILLA, due fabbriche di Rionero (PZ), sono occupate da una settimana per la difesa del posto di lavoro. La vetreria occupa circa 76 operai ed è chiusa da quasi due anni per ristrutturazione degli impianti. La cassa integrazione è scaduta l'11 marzo; di conseguenza con la non apertura dell'azienda, gli operai rischiano il licenziamento. Perciò è stato deciso, dopo un'assemblea dell'isolamento degli studenti agli studenti, quando il sindacato non ha fatto assolutamente niente. E non si tratta di un caso, ma d'un calcolo politico preciso, l'obiettivo era di non far cadere il governo Andreotti.

12º OPERAIO: Non mi sto a ripetere che oggi è decisivo che gli studenti vadano in massa davanti alle fabbriche a parlare con gli operai.

13º OPERAIO: Io credo, come già si è dimostrato, i coordinamenti centrali a Palazzo Nuovo tra studenti e operai in questa situazione non sono molto produttivi. Si possono anche fare, ma è decisivo sviluppare il coordinamento a livello di zona e a livello di fabbrica.

14º OPERAIO: Bisogna battere il tentativo del sindacato di farsi lui il promotore del rapporto con gli studenti. Cosa ha fatto sinora il sindacato per non isolare le lotte degli studenti? Nulla. Prima del comizio di Roma, faceva le scuole quadri sugli studenti,

## Domani manifestazione regionale a Crotone

CROTONE. 15 — Nell'ambito dello sciopero generale proclamato dai sindacati per venerdì 18, è stata indetta una manifestazione regionale per la Calabria con concentramento di creare divisioni e contrapposizioni fra i lavoratori e fra questi e gli altri movimenti di lotta. In particolare è necessario oggi aprire un confronto con il movimento degli studenti, rispettando la sua autonomia.

Dietro la motivazione apparente di manifestare a Crotone per il rispetto degli impegni presi dalla Montedison per l'ampliamento (la società ha da 2 anni intascato 200 miliardi per l'operazione mai attuata), c'è in realtà la precisa intenzione di adoperare una zona debole dal punto di vista della capacità autonoma dei proletari

di mobilitarsi e lottare, per tentare il rilancio della politica dei sacrifici e l'appoggio al governo delle astensioni, e soprattutto per esprimere nuove nefandezze sul movimento degli studenti esplosi in tutta Italia. È importantissimo, per far sentire la nostra voce e respingere ogni tipo di provocazione e terrorismo politico da parte del sindacato e del PCI. Che i compagni rivoluzionari di tutta la Calabria partecipino alla manifestazione.

Concentramento a Crotone in piazza Resistenza alle ore 8,30 per tutti i compagni rivoluzionari.

## I PRIMATI DELLA NATURA Il lama



NEL REAME ZOLOGICO, la palma della carapbia spetta al lama. Tipico degli altipiani e, soprattutto, dei deserti pietrosi delle Cordigliere andine, questo camosci fornisce ottima lana, latte, carne, ecc., rappresentando l'unico mezzo di trasporto. Non molto forte, tuttavia, può portare (si usano solo i maschi) non più di 30 chili per una ventina di miglia al giorno. Consapevole dei propri limiti, l'animale si accosta sia se gli si pone sul dorso una soma superiore, anche di pochi etti, a quella usata, sia quando ritiene che la giornata lavorativa è conclusa. Il suo credo è la resistenza passiva, lo sciopero a zampe incrociate e niente sin qui è riuscito a modificare tali miliare abitudini: in confronto al lama, il mulo è un essere docile, volenteroso, addirittura remissivo. Aggiorniamoci, amici lettori: non diciamo più « testardo come un mulo », bensì « cocciuto come un lama ».

Coordinamento di lotta per l'occupazione Alfa Romeo - Alfasud di Pomigliano D'Arco.

## I proletari di Gela ricordano il compagno Ciuzzo Abela

GELA, 16 — Quattro anni fa, il dodici marzo, moriva il compagno Ciuzzo Abela, uno dei primi militanti di Lotta Continua in Sicilia, molto popolare tra gli studenti (di cui era stato avanguardia interna) e i proletari di Gela tra i quali aveva fatto lavoro politico, fino a quando la persecuzione delle « autorità » dai carabinieri al preside della scuola, non lo aveva costretto ad andarsene dalla Sicilia. I compagni di Lotta Continua di Gela lo hanno ricordato con una manifestazione in piazza a cui hanno partecipato più di mille persone.

Anche i carabinieri e la Magistratura hanno voluto ricordare nel modo più consono alla linea di Cossiga l'anniversario della morte di Ciuzzo. Il 28 si aprirà il processo su una montatura costruita dai carabinieri nel 1972.

Ciuzzo insieme ad altri 6 compagni fu arrestato, picchiato selvaggiamente con l'accusa di avere attaccato i carabinieri. Un compagno fu persino accusato di tentato omicidio nei confronti del capitano dei CC. Si parlò allora di un fantomatico coltello che nessuno vide; la montatura crollata miseramente nel giro di un mese fu però l'occasione per allontanare Ciuzzo da Gela.

## Trento: liberati i due compagni arrestati per la lotta alla Rivadossi

CROLLA CLAMOROSAMENTE LA MONTATURA ORDITA DALLA DC NEI CONFRONTI DEI DUE SINDACALISTI FLM CALLIANI E POLETTI

TRENTO, 16 — I due compagni erano stati incarcerati nella mattina di martedì con l'accusa assurda di violenza privata, esercitata durante un picchetto davanti alla fabbrica Rivadossi, da due mesi in lotta (con 200 ore di sciopero) per il contratto aziendale. Leri il sostituto procuratore Francesco Simeoni ha dovuto firmare il provvedimento di libertà provvisoria (inaudito), con la motivazione data ai giornalisti: « Non c'è motivo di intrattenerli in carcere, l'interrogatorio è stato esauriente, il reato inconsciente ».

È stata la pronta e combattiva mobilitazione di un migliaio di operai, ieri, a battere immediatamente i progetti provocatori e antioperativi.

rai della DC, dei carabinieri e dei settori reazionari della magistratura trentina.



## BRINDISI

## La SACA di nuovo in lotta, gli operai occupano il comune

BRINDISI, 16 — Erano quasi due mesi che i 1.000 operai della SACA non scendevano in piazza a manifestare per la stabilità dei posti di lavoro. Dai primi di gennaio, dopo una lunghissima e durissima lotta è stato firmato il passaggio alle Partecipazioni statali cioè alla Efim-Augusta e tutto ciò ha autorizzato il sindacato a manovrare affinché tornasse la calma nei reparti. Da allora gli operai non hanno percepito una lira di tutta la produzione che veniva fatta in fabbrica, non sono stati messi a conoscenza del tipo di ristrutturazione che la Efim-Augusta vuole avviare nell'insediamento brindisino, cercando di dare un colpo alla difesa degli attuali livelli occupazionali e alla rivendicazione di creare nuovi posti di lavoro.

Questa mattina dai cancelli è partito un corteo con la totalità degli operai che ha attraversato la città è andato al Comune, bloccandone l'attività e occupandone i locali, con la volontà di proseguire questa occupazione fino a domani, sebbene il sindacato si fosse pronunciato per una occupazione simbolica fino a questa sera alle 20. Fermo è la volontà di mantenere fissi gli obiettivi del mantenimento del posto di lavoro, del rifiuto di qualsiasi ristrutturazione fatta sulla pelle degli operai, della garanzia immediata del salario pieno, di mantenere un legame concreto con gli studenti, da mettere alla prova nella manifestazione di venerdì 18, sciopero generale del Mezzogiorno.

In questo momento non hanno di-



## FRANCIA

# Governo delle sinistre nel '78?

I risultati del primo turno delle elezioni municipali francesi parlano chiaro: la sinistra ha consolidato la sua forza. Essa ha avuto il 52 per cento dei voti a cui si aggiungerà al secondo turno una buona parte dei voti che gli ecologi hanno avuto dove si sono presentati.

L'anno prossimo si svolgeranno le elezioni legislative e conseguentemente sarà formato il nuovo governo. Un'inversione di tendenza è assai probabile e la sinistra sembra ormai quasi sicura di mantenere il suo vantaggio. Malgrado il sistema truffaldino di rappresentatività dei seggi parlamentari instaurato da De Gaulle, che sovrappresenta le circoscrizioni elettorali tradizionalmente conservatrici, la sinistra sembra ormai sicura di avere la maggioranza del Parlamento e quindi di conquistare il governo.

I dati elettorali di domenica scorsa sono assai confusi per la diversità delle forme con cui i partiti si sono presentati nelle varie circoscrizioni, a volte in liste comuni, a volte da soli, altre volte desistendo. E' tuttavia possibile tracciare un quadro politico.

## LA SINISTRA

L'Unione delle Sinistre riunisce tre partiti: oltre al PS e al PCF comprende anche il piccolo partito dei Radicali di sinistra abbastanza vicino alle posizioni della destra socialista.

Nel corso dell'ultimo anno anche il PSU si è avvicinato a questi partiti e in molte occasioni ha presentato con loro liste comuni. PCF e PS sono uniti da un programma di governo, il Programma Comune, che prevede la nazionalizzazione di diverse grosse imprese industriali e dei punti chiave del settore bancario. Il PS si è tuttavia più volte mostrato favorevole a dilazionare il più possibile le nazionalizzazioni, suscitando così negli anni passati una dura polemica col PCF. I due partiti hanno avuto contrasti anche sulle posizioni internazionali (per esempio sul Parlamento europeo a cui il PCF è contrario).

La scoperta dell'Eurocomunismo da parte di Marchais ha però riavvicinato i due partiti e smorzato le polemiche.

Il PS che al momento della fir-

ma del Programma Comune era molto più piccolo del PCF ha rapidamente rafforzato la sua influenza in seno all'elettorato a spese della destra, ma anche dei suoi alleati, superando alle elezioni di domenica scorsa il 30 per cento dei voti.

Questa volta però, il PCF, che dal '74 non aveva cessato di perdere voti, è riuscito a invertire questa tendenza conservando la percentuale di voti raccolti alle precedenti elezioni.

La sinistra nel suo insieme ha conquistato decine e decine di comuni, raccogliendo a Parigi uno dei suoi più grossi successi. Essa infatti ha la possibilità di conquistare domenica prossima il comune della capitale dove non aveva mai raccolto più del 30 per cento dei voti. La vittoria conseguita in queste elezioni raffigura senza dubbio le tendenze unitarie della sinistra, malgrado che il grosso successo socialista premi anche il suo atteggiamento autonomo nei riguardi dei comunisti.

## I PARTITI DELLA DESTRA

Giscard ha perso due volte: non è riuscito ad arginare l'avanzata delle sinistre e ha visto i suoi candidati sconfitti nettamente dal suo avversario, capo dei gollisti, Chirac in quella che i giornalisti hanno chiamato la battaglia di Parigi. Da qualche mese infatti la decisione dei gollisti di porsi alla testa del malcontento di settori piccolo borghesi di destra ha aperto una vera guerra intestina all'interno della maggioranza. Le municipal sono state il primo test a livello nazionale per misurare il successo dell'operazione di Chirac e soci. In tutta la Francia le due formazioni si sono spartite egualmente i voti di destra, però la vittoria personale di Chirac a Parigi rappresenta una cocente sconfitta per il presidente francese che aveva gettato nella battaglia il suo peso politico e i suoi ministri.

La scelta di una contrapposizione frontale con l'intero blocco « social-comunista » propugnata da Chirac viene così approvata dall'elettorato conservatore. La posizione di Giscard è invece più sfumata e in previsione di una vittoria della sinistra si prepara a cercare un accordo con i socialisti.



I RIVOLUZIONARI E GLI ECOLOGI

La lista unitaria che alcuni gruppi francesi hanno presentato alle elezioni e le liste degli ecologi, malgrado una campagna elettorale condotta con pochissimi mezzi, hanno costituito la più grossa sorpresa di queste elezioni, raccogliendo nelle circoscrizioni in cui si sono presentati il 6 per cento i compagni e il 10 per cento gli ecologi. Rimandiamo al giornale di domani una valutazione più dettagliata su queste forze il cui successo costituisce uno dei fenomeni più grossi delle municipali.

## LE PROSPETTIVE

Quali prospettive si aprono ora in Francia? Lo sfondo sul quale si sono svolte queste elezioni è quello di un paese congelato e in attesa. Le lotte operaie e studentesche in questi ultimi anni hanno avuto punte molto alte. Contro di esse governo e padroni hanno sempre mantenuto una posizione di dura intransigenza. Sindacato e PCF dal canto loro si sono impegnati a fondo per costringerle ad un isolamento perdente agitando lo specchietto per allodole delle elezioni come unico sbocco possibile. I tentativi che il movimento ha ripetutamente fatto per cercare un momento di lotta generale si sono scontrati contro questi due ostacoli. La logica elettorale ha così funzionato come elemento di

pace sociale. La vittoria delle sinistre appare, così, lontana dal movimento di lotta. Sembra però difficile che il movimento possa rientrare con forza sulla scena politica prima delle elezioni del 1978.

Il successo della lista rivoluzionaria (che ha assunto proporzioni maggiori proprio nei comuni rossi) ha però dimostrato la diffusione raggiunta fra le masse di una posizione critica rispetto all'atteggiamento rinunciatorio della sinistra parlamentare.

Cosa succederà ora? D'Ornano ha invitato i suoi elettori parigini a votare al secondo turno per Chirac ma le divisioni della destra sono state riconfermate dalle battute acide che i due si sono riservati. Per recuperare terreno essi rispolvereranno il logoro spauracchio anticomunista, Chirac per lanciare una campagna contro tutte le sinistre, Giscard per tentare di isolare i comunisti.

Prima del '78 la spaccatura della sinistra sembra però impensabile, visto che proprio nell'unità essa ha trovato le radici del suo successo. Dopo le legislative invece questa manovra potrebbe avere spazio e l'indecisione con cui i socialisti hanno accolto la proposta di Giscard di mantenere la sua carica presidenziale con un governo delle sinistre fa riflettere sulla disponibilità che il PS ha verso questa possibilità.

Ludovico Mori

## notizie dall'estero

### Germania: alt alla costruzione della centrale nucleare

La centrale nucleare di Wyhl nello stato federale di Baden non potrà essere costruita secondo la sentenza del tribunale di Friburgo. Per la terza volta, nel giro di un mese, la magistratura tedesca è costretta dalle varie mobilitazioni degli abitanti della zona ad emettere una sentenza contro la costituzione di una centrale nucleare. Due giorni dopo una manifestazione cittadina contro la proliferazione delle centrali in Germania (questa volta a Gorleben in bassa Sassonia cui hanno partecipato 15.000 persone), i tribunali hanno imposto un nuovo voto che ritarderà decisamente il programma energetico del governo. Come nei due casi precedenti, anche questa ultima centrale doveva essere situata in una provincia democristiana, partito quest'ultimo che appoggia le imprese energetiche contro gli interessi degli abitanti. Il motivo per la proibizione è la mancanza di sicurezza per gli abitanti della zona. Secondo le informazioni tecniche esaminate in vista del processo, in caso di guasto all'impianto, poteva succedere un disastro di portata nazionale. Nel frattempo il ministro tedesco degli affari esteri è rientrato da un



viaggio negli Stati Uniti, ha dichiarato che la sua missione non aveva incluso il problema del negoziato atomico col Brasile. La adesione dei tedeschi al criterio nord americano contrario alla moltiplicazione dei paesi in possesso di fonti di energia nucleare pare dar ad intendere che Bonn accetterà di ritardare l'applicazione dell'accordo di vendita al Brasile di centrali atomiche. Tutto questo servirà agli USA come ennesima arma di ricatto nei riguardi dei gorilla di Brasilia che in questi ultimi tempi stavano cercando di sganciarsi dal padrone nordamericano.



Wyhl: cavalli di frisia per difendere la centrale atomica

### Spagna: bloccate le gare d'atletica

Le gare di atletica indoor sono state bloccate in Spagna: fra gli applausi di tutto lo stadio i manifestanti hanno invaso per più di un'ora tutte le piste. La polizia aspettava all'uscita, dove, terminata le gare, sono nati scontri. Motivo della protesta è ancora la uccisione dei due compagni baschi lo scorso mercoledì.

Anche a Pamplona la lotta continua: secondo il capo della polizia di questa città nella scorsa notte vi sono stati « scontri senza precedenti, organizzati, per la prima volta in Spagna secondo i metodi dei commandos e della guerriglia urbana ». Come da ormai molti mesi la gente scende in piazza contro la concessione dell'« amnistia a rate » concessa dal governo. Si cerca, con una vera cor-

sa contro il tempo, di ottenere la liberazione immediata degli ultimi 182 detenuti politici prima che si conclude il periodo favorevole della campagna elettorale. Quest'ultima, intanto, sta entrando nel vivo: ogni giorno nasce un nuovo partito. Oggi è la volta della « Federazione Sociale Indipendente » che punta a radunare in un blocco socialdemocratico i dirigenti in crisi del sindacato verticale e molti membri, ugualmente in crisi, delle « Cortes » (il parlamento franchista).

Anche questo nuovo partito guarda con occhio benevolo alla Germania di Brandt. L'influenza interna alle questioni spagnole che la socialdemocrazia tedesca (a cui guardano tutti i partiti di centro) si sta conquistando, è veramente rilevante.

### India: 320 milioni alle urne

320 milioni di indiani alle urne: iniziate ieri continueranno fino a domenica le elezioni politiche in India. Si rinnovano i 542 seggi del « Lok Sabha », la camera bassa del Parlamento.

Si scontrano il partito di governo, il « Nuovo Congresso », di Indira Gandhi e il Janata Front, fronte delle opposizioni che raggruppa nove partiti di destra.

E' una prova decisiva per il regime di Indira che dopo aver mantenuto lo stato di emergenza nel paese per più di un anno e mezzo, ha chiamato ad elezioni generali per ottenere un consenso di massa al regime autoritario che ha compiuto dal giugno del '75, giorno in cui fu proclamato lo stato d'emergenza, molti passi in avanti

verso lo stato di polizia.

Questo che avrebbe dovuto trasformarsi, secondo il governo, in un plebiscito, potrebbe risolversi nel crollo del regime. Dal partito del Congresso sono uscite diverse personalità di prestigio, intorno a queste figure si è creato un vasto schieramento di forze in realtà molto eterogenee tra di loro, ma con un enorme appoggio di massa: in immensi comizi in ogni parte del paese, l'opposizione ha posto l'alternativa « democrazia o dittatura », il voto sarà in effetti pro o contro Indira e contro il figlio Sanjay, leader della sezione giovanile del Congresso, responsabile della campagna di sterilizzazione di massa e sostenitore di un programma centralizzatore e totalitario.

# Francia 1936: il Fronte popolare



Parigi 1936: Comizio operaio in una fabbrica della periferia

nendo di slancio in un mese l'applicazione di quello che avrebbe dovuto essere il « programma di legislatura » del Fronte popolare e mutando radicalmente i rapporti di forza precedenti (il PC passa, dal maggio all'ottobre 1936, da 163.000 a 380.000 iscritti; l'organizzazione sindacale passa in un anno da 1 milione circa a 5 milioni di iscritti, fatto che da un lato rovescia a favore dei comunisti la precedente prevalenza socialista — e la stessa precedente prevalenza di iscritti nel pubblico impiego rispetto a quelli dell'industria — dall'altro immette nell'organizzazione sindacale migliaia di quadri venuti alla militanza attiva nel vivo di uno scontro di classe aspro, e che rifiuta attivamente i compromessi favorevoli al padrone).

Si trattava cioè per i rivoluzionari — nel 1934-35 — non semplicemente di « abbandonare il settarismo », ma soprattutto di affrontare i nodi del processo rivoluzionario di lunga durata (di rifondare cioè la teoria del processo rivoluzionario in una situazione profondamente diversa da quella tradizionale ipotizzata), evitando che il « superamento del settarismo » conduceva all'abolizione del problema di classe contro il fascismo — e ciò è alla base del rapido affermarsi dei fronti, in Francia come in Spagna — la separazione che questa impostazione automaticamente introduceva fra lotta per la democrazia e lotta per il potere, fra lotta « difensiva » e lotta « offensiva » viene rapidamente a scontrarsi con le caratteristiche di quel movimento che essa stessa aveva contribuito a sviluppare.

Se in Spagna la risposta proletaria alla sollevazione franchista del luglio 1936 fa tutt'uno con la collettivizzazione nelle campagne, la requisizione nelle fabbriche, la formazione di milizie popolari armate, in Francia la vittoria elettorale del Fronte popolare nel maggio 1936 dà il via a un movimento di occupazione delle fabbriche — nato dall'iniziativa spontanea della classe — che si sviluppa impietuosamente in quasi tutti i settori produttivi, impone i principali centri e

Guido Crainz

